

## **Incontro con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione**

Roma, 28.5.2008

### ***Premessa:***

La pubblica amministrazione è il “Servizio principale” su cui si basa l'efficienza di uno Stato.

Tale “Servizio” deve basarsi sull'efficienza e sulla capacità di rispondere alle esigenze di una Nazione in modo flessibile e rapido. Se la politica fa le scelte la PA ha la responsabilità di attuarle nei modi più rapidi ed al costo più efficiente. Questi presupposti, purtroppo, sono tutt'altro che presenti nella Pubblica Amministrazione italiana e sicuramente ciò è il freno reale alla crescita ed all'efficacia delle riforme migliorative. La Pubblica Amministrazione è stata oggetto negli anni di progressive occupazioni politiche e lobbistiche che hanno stratificato un tessuto di autoreferenzialità, inamovibilità e impunità dei funzionari dei lavoratori del pubblico impiego.

Fenomeni abnormi di mala amministrazione con tutto il devastante strascico di sprechi, illegalità e inefficienze emersi in questi anni, sono ormai lì a contraddire e a marginalizzare gli sforzi di contrasto e le punte di eccellenza pur presenti all'interno di diversi settori amministrativi e servizi pubblici e il livello dei servizi resi non sembra, troppo spesso, allinearsi al crescente esborso in tasse e tributi locali richiesto ai cittadini.

Quello che dalla cittadinanza è percepito in termini di esosità e disservizio, dall'interno è vissuto da tanti operatori in termini di disorganizzazione, arcaicità, opacità gestionale, chiusura autoreferenziale di apparato, gestione clientelare, mancanza di trasparenza nell'allocazione delle risorse umane finanziarie e strumentali.

Sempre più inadeguati appaiono gli attuali strumenti di controllo, contrattazione, concertazione, contrasto e repressione, ognuno dei quali, ad una attenta ricognizione, segnala criticità di impianto, funzionamento, coordinamento **tali da assommarsi ai problemi più che alle soluzioni**.

### **Per questo appare pienamente condivisibile la proposta del Ministro sulla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.**

Fatte questa premessa, si deve però osservare che la scarsa produttività dei lavoratori pubblici è diventata “sistema”. Sistema in cui sono coinvolti prima fra tutti i livelli di dirigenza e a caduta tutto il resto della piramide organizzativa. Bene ha fatto il Ministro ad individuare questa come categoria bersaglio del rinnovamento del servizio.

Per fare realmente ripartire e rinascere l'Italia ci vuole un nuovo “Risorgimento” che sia prima di tutto culturale e coinvolga la base dei cittadini nelle scelte più impopolari.

Sintetizzando gli obiettivi dovrebbero essere:

- Un'amministrazione orientata alla sua funzione, alla qualità e ai risultati
- Semplificazione di norme e procedure
- Riforma del lavoro pubblico

### **Un'amministrazione orientata alla sua funzione, alla qualità e ai risultati**

#### **Recupero della "funzione" pubblica**

Nel decreto vengono indicati i principi ispiratori della riforma, indicando nella meritocrazia, trasparenza e della responsabilizzazione tali principi. In realtà tali principi null'altro sono che la coniugazione del principio di Buon Andamento e Imparzialità della Pubblica Amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione. Principi che sono a loro volta espressione della funzione svolta dalla Pubblica Amministrazione.

« Io autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo o a questa assemblea di uomini, a questa condizione, che tu gli ceda il tuo diritto, e autorizzi tutte le sue azioni in maniera simile. Fatto ciò, la moltitudine così unita in una persona viene chiamata uno stato, in latino civitas. Questa è la generazione di quel grande Leviatano o piuttosto - per parlare con più riverenza - di quel Dio mortale, al quale noi dobbiamo, sotto il Dio immortale, la nostra pace e la nostra difesa... »

(Thomas Hobbes, *Leviatano* p. 167)

Alla Pubblica amministrazione vengono assegnati poteri coercitivi dalla Sovranità popolare affinché questa se ne avvalga per il bene pubblico. Nel corso degli anni, abbiamo assistito ad un progressivo svuotamento del concetto di funzione e di servizio pubblico per arrivare ad un concetto di autoreferenzialità della Pubblica Amministrazione, supportata da una persistente cultura legalista e statalista nelle amministrazioni, nella magistratura amministrativa e contabile che hanno di fatto svuotato il diritto del cittadino ad una amministrazione giusta, equa ed efficiente.

#### **Semplificazione di norme e procedure e trasparenza**

La semplificazione di norme e procedure appare quanto mai necessario, non solo per alleggerire il cittadino dalla presenza pervasiva del burocratismo ma

l'enorme crescita dei poteri autorizzativi dell'amministrazione e la macchinosità delle procedure generano alti costi burocratici.

- Inflazione legislativa:
  - oltre 35.000 leggi
- Costi della regolazione:
  - rigidità e oneri non necessari su cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione
- Inquinamento legislativo:
  - la giungla delle leggi genera l'incertezza del diritto
- Costi burocratici:

Lavorare per semplificare processi e procedure, significa svincolare risorse umane e professionali da attività inutili e costose. Ogni procedura che richiede al cittadino di rivolgersi alla PA deve essere semplificata nei tempi e nei modi

- Sportelli unici
- Tempi certificati
- Costi contenuti

L'esperienza quotidiana più di ogni studio accademico riesce a meglio cogliere dove un intervento di semplificazione porterebbe a scongiurare disservizi, evasione e contenzioso.

Come facilmente si può immaginare la burocrazia crea disservizio, il disservizio crea evasione e tutti e due creano contenzioso: in breve al già alto costo diretto della burocrazia si aggiunge il costo indotto dell'evasione e del contenzioso.

Va da se che la riduzione della burocrazia equivale a risparmio con l'aggiunta, che non è poco, di rendere il Paese più efficiente e funzionante.

## **RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO**

### **dismettere funzioni non essenziali**

dismettere funzioni non essenziali, non significa regalare tali attività o svenderle come è stato costantemente fatto nel passato.

L'esperienza di esternalizzare o privatizzare servizi che possono essere meglio svolti dal mercato o da organizzazioni non-profit, non hanno dato risultati positivi nei confronti dei consumatori, infatti per quanto riguarda l'energia elettrica non è stato dato un sostanziale impulso all'energia alternativa e le

bollette della luce sono andate alle stelle in quanto legate al costo del petrolio e del carbone. Le banche, da parte loro hanno fatto solo ed esclusivamente i loro interessi rifiutandosi, il più delle volte, di applicare finanche la legge Bersani sulla surroga di mutui fra diversi istituti di credito. Per contro la privatizzazione di tutti i servizi pubblici di trasporto non è ancora avvenuta e tutt'ora nelle regioni esistono diversi enti strumentali con diversi consigli di amministrazione che sono pozzi di San Patrizio per la spesa pubblica e servono solo ai partiti per sistemazioni clientelari. Alcuni servizi come l'acqua, la sanità, la scuola, l'ordine pubblico, l'anagrafe e stato civile devono rimanere dello stato e degli enti locali in quanto forniscono beni essenziali per la collettività e come tali non possono seguire logiche imprenditoriali e di profitto.

### **Dismettere funzioni non essenziali allo scopo di liberare risorse umani e tecniche da riempiegare in attività “proprie “ di una amministrazione pubblica**

In questo contesto deve essere valutato positivamente lo strumento della **MOBILITA'**

L'Istituto della mobilità, introdotto dai contratti nazionali collettivi di lavoro ha consentito in questi anni la possibilità del ricongiungimento dei nuclei familiari dando la possibilità al lavoratore di poter lavorare con maggiore tranquillità e rendimento. Inoltre ha consentito senza ulteriori spese un riequilibrio delle risorse umane fra gli enti. Si può essere sostanzialmente d'accordo purchè non prevalgano logiche politiche e clientelari ma si facciano gli interessi dell'ente pubblico e delle collettività.

### **PREMI DI PRODUTTIVITA' NEGLI ENTI PUBBLICI**

Pur essendo d'accordo in linea di principio, si ribadisce che essi devono essere erogati in base ai meriti e alle effettive prestazioni dei dipendenti pubblici premiando l'efficienza e l'operatività dei lavoratori e scoraggiando l'assenteismo e i malati immaginari.

Inoltre va esercitato in ogni ente il controllo di gestione ossia ogni dirigente deve rispondere direttamente dei propri risultati e di quelli del suo ufficio e servizio. Per ogni servizio pubblico e per ogni ufficio di enti pubblici: Ministero, Camere, Senato, Regione, Province, Comuni, ecc., bisognerebbe istituire dei precisi carichi di lavoro da **commissioni paritetiche** con la presenza oltre che di dirigenti e rappresentanti sindacali delle associazioni di

consumatori ed utenti.

Tutte le procedure devono essere scritte per essere usate da tutti gli uffici che si occupano della stessa materia e devono essere codificati per l'intercambiabilità tra i funzionari per slegarli da dipendenze personali. La digitalizzazione diventa inderogabile.

### **BLOCCO DEGLI AVANZAMENTI DI CARRIERA**

Se si premia il merito e l'efficienza non è giusto bloccare le carriere ma bisogna fare in modo che i più bravi e i più efficienti prescindano dalle qualifiche, nel rispetto, però, dei titoli di studio siano messi nella possibilità di avanzare la propria carriera.

Va superato il principio della difesa della inamovibilità e dell'irresponsabilità degli alti burocrati in nome della neutralità dell'amministrazione. Si deve attuare un meccanismo di verifica dei risultati, trasparente e obiettivo che porta alla rimozione/ conferma dei dirigenti che hanno raggiunto/non raggiunto i risultati assegnati

### **RESPONSABILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E VALUTAZIONE DI RISULTATO**

I dirigenti dovrebbero essere dei manager a tutto tondo e come tali responsabili dei loro reparti e misurati su: obiettivi, efficienza e qualità.

La Pubblica amministrazione, oltre a perseguire nell'azione di trasparenza degli stipendi, deve permettere anche la trasparenza sulle valutazioni. Nelle valutazioni di risultato devono essere inserite anche le strutture di personale, le attrezzature, i mezzi impiegati nelle attività e i risultati ottenuti, affinché chiunque sia in grado di valutare se c'è proporzione tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti e quindi se il giudizio espresso sia giusto.

### **COINVOLGIMENTI DI SOGGETTI SOCIALI**

In questa azione di trasformazione è necessario attivare una operazione di trasparenza e di partecipazione che deve vedere tutti i soggetti sociali coinvolti. Su questa funzione, le associazioni di consumatori svolgono un ruolo importante in quanto non rappresentativi degli interessi delle parti in gioco, ma di coloro che ricevono il servizio e quindi interessati al buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Il Segretario Nazionale  
Ivano Giacomelli